



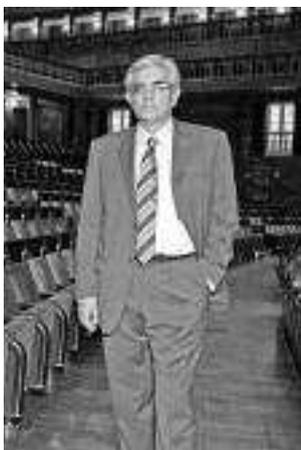
L'Invito



Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Carlo Felice, si riparte con il commissario

Nel settembre 2008 avevamo intitolato "Si riparte dal commissario" il pezzo di apertura del primo numero della nuova stagione di questo giornale. Dodici mesi dopo, la stessa foto e un titolo quasi identico. Chiuse le lunghe ferie estive, il Carlo Felice riapre i battenti per una ministagione che si concluderà con le feste natalizie. Di più al momento non si poteva pretendere. Ma le preoccupazioni sono tante e legittime. A poche settimane dalla scadenza del mandato del commissario Ferrazza (30 settembre), non si hanno certezze su quello che accadrà dal 1° ottobre. C'è la volontà di superare la situazione di stallo in cui il Teatro è ormai da tempo scivolato e formare il nuovo consiglio d'amministrazione dal quale uscirà la nomina del nuovo Sovrintendente. Ma l'iter potrebbe essere ancora lungo perché tocca ai vari Enti locali (e al Ministero) indicare i propri rappresentanti. Gli ultimi mesi di commissariamento (finita l'emergenza per il Fondo Pensioni) sono stati occasione per una pausa di riflessione per capire i problemi del Teatro



Roberto Iovino
(continua in sesta pagina)

La teoria degli affetti in Rigoletto

Lasciando perdere Zarlino e la sua teoria degli affetti pensando ad un titolo per un breve scritto su Rigoletto, questa è stata la prima idea che mi è venuta alla mente.

Maledicendo "La donna è mobile" cui purtroppo tanti poveri diavoli collegano la loro unica idea di Rigoletto, la seconda opera della cosiddetta trilogia popolare giganteggia nella storia dell'opera come non mai proprio per la caratterizzazione degli affetti del protagonista e, in secundis, di Gilda.

Quale altro cuore grande poteva ritrarre con così grande efficacia le tempeste emotive di un essere infelice, deforme, contraddittorio, ma al contempo nobile, appassionato, determinato. Quale cuore grande se non Verdi poteva scegliere di musicare un dramma di V. Hugo dove la denuncia di una società nobiliare vuota e corrotta vale a monito delle corruzioni e vuotezze di ogni epoca (comprese quelle tremende e pericolose dei nostri giorni). E quale cuore grande e grande compositore poteva scrivere musica talmente sublime e perfetta (Donna è mobile a parte) da rendere così inevitabilmente efficace ogni battuta.

Che altro dire su un'opera su cui si sono scritti fiumi di inchiostro.

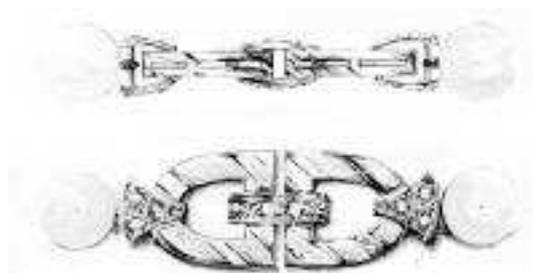
Forse qualche suggerimento per l'ascolto o ennesimo riascolto che sia, tenendo conto soprattutto della straordinaria (sempre in Verdi ma in Rigoletto

Lorenzo Costa
(continua in seconda pagina)

DINO BURLANDO
ORAFO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com





AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

(segue dalla prima pagina)

La teoria degli affetti in Rigoletto

ancor più) varietà musicale che rappresenta la corrispondente varietà degli affetti.

Già il Preludio è nella sua semplice brevità un piccolo capolavoro.

Il tema della maledizione echeggia in lontananza e viene ripreso con un crescendo minaccioso che si risolve con un accordo che lascia spazio alla breve coda tragicamente ed intimamente lirica. E qui il primo colpo di scena: la banda che esegue in sequenza quadriglie, minuetti e perigordino in fulminea successione accompagna battute, corteggiamenti, fino alle languorose profferte del Duca alla contessa di Ceprano "Partite, crudele". Arriva Rigoletto sbeffeggiando il Conte di Ceprano e inizia di seguito una sorta di concertato che cresce fino all'accordo di dominante su cui si innesta la pe-

rentoria e minacciosa richiesta di Monterone "Ch'io gli parli". Farebbe venire i brividi anche al più abile scrittore di romanzi noir. Il tono cupo delle parole del vecchio prelude la maledizione, preceduta dalla breve pausa prima del "Sii maledetto" di potenza sinistra e tellurica. Già questo primo quadro spesso bollato erroneamente come superficiale e un pò volgare, rivela la passione e il rispetto di Verdi per il soggetto.

Il monologo "Quel vecchio maledivami" è straordinario e degno dei più grandi monologhi per baritono e/o basso, giocato sulla tecnica dell'arioso che tanta influenza avrà sui posteri (Musorgsky compreso per i monologhi di Boris): Tutto è scuro la notte, la tonalità minore, il timbro orchestrale, l'animo di Rigoletto, le note gravi di Sparafucile. Dopo tanto buio (che capolavoro, forse il momento più bello dell'opera), la trascinante luce, allegria e gaiezza che precede l'incontro con l'amata Gilda "Figlia, mio padre".

Il successivo incontro tra Gilda

e Gualtier Maldè, studente e povero, è ben noto e testimonia la grossolanità del nobile Duca di Mantova, trasferito dalla corte francese per ragioni di censura, alle atmosfere anch'esse quanto mai attuali del becerismo padano, di cui il Duca, sorta di Don Giovanni di provincia (il Duca sta a don Giovanni come L'esorciccio potrebbe stare all'Esorcista o come Ultimo tango a Zagarolo potrebbe stare all'omonimo parigino) è preclaro esponente, volutamente disegnato così da Verdi.

Nel terzo atto altro culmine assoluto. Quel "Cortigiani vil razza dannata" in cui la forza della musica sembra rapirci e portarci via prima di cedere il passo all'implorazione disperata, rappresentata come unica ed ultima arma di un predestinato perdente. Abbacinante e folgorante come un Laocoonte ferito a morte.

E dal reincontro con Gilda mirabile è il tessere due destini paralleli anche musicalmente di due scelte opposte ma entrambi segnate dalla tragedia: il perdono ed il sacrificio da un lato, la vendetta dall'altro. Rappresentazione sublime nel quartetto durante la tempesta, in cui la furia degli elementi, amplifica la furia dei sentimenti contrapposti con una musica che anche qui non si spegne e non si dimentica.

Ed ancora si torni all'ultimo straziante incontro tra Gilda e suo padre. Le figurazioni del flauto che accompagnano le parole "Lassù nel cielo" evocano tutta la pietà possibile così come la tenerezza delle battute che accompagnano Rigoletto quando dice "No, non morir, mio tesoro, pietade. Mia colomba lasciarmi non dèi".

Gilda spira e l'ineluttabilità della maledizione chiude senza possibilità di riscatto, vendetta o consolazione la parabola di una vicenda umana tra le più amare che il mondo dell'opera abbia mai rappresentato. Ed è per questo che tutti, anche chi scrive seppur sempre maggiormente convinto della superiorità della musica strumentale rispetto all'opera, applaudiamo a Rigoletto come capolavoro assoluto.

Lorenzo Costa

Teatro Carlo Felice, 16 ottobre

G. Verdi, *Rigoletto*

Carmine Pinto, direttore
Stefano Vizioli, regia
Pierluigi Samaritani, scene

Valter Borin	(Duca di Mantova),
Alberto Gazale	(Rigoletto),
Anna Skibinsky	(Gilda),
Enrico Iori	(Sparafucile),
Mabel Ledo	(Maddalena),
Patrizia Gentile	(Giovanna),
Carlo Di Cristoforo	(Il Conte di Monterone),
Angelo Nardinocchi	(Marullo),
Mario Bargnesi	(Matteo Borsa),
Mario Bertolino	(Il Conte di Ceprano),
Federica Gatta	(La Contessa di Ceprano)

Repliche:

18, 20, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31 ottobre



Guidarini, debutto scaligero

“Il Carlo Felice è un caso strepitoso di potenziale frustrato. Sono genovese, ho legami profondi con la mia città. E come tutti, quando ho visto rinascere il mio teatro ho creduto che ci sarebbe stata una svolta culturale. Non è stato così. E' uno dei teatri più belli d'Europa ma per questioni varie, politiche, sociali, non c'è stato il salto di qualità. Ci vorrebbe più coraggio, far sentire ai genovesi il Torrione come loro. Perché a Torino il Teatro funziona? Cosa manca a noi che hanno in Piemonte? Niente, vantiamo ottime

masse artistiche e un palcoscenico meraviglioso, eppure...”. A sostenerlo è Marco Guidarini, genovese, uno dei direttori d'orchestra più rinomati della sua generazione che sta per affacciarsi ai cinquant'anni. Quasi tutti vissuti tra le note. A sette anni cantava in “Tosca” al Comunale dell'Opera genovese, a 16 anni si esibiva come violoncellista imponendosi come uno dei maggiori talenti a livello internazionale. Poi a 23 anni la decisione di dedicarsi alla direzione d'orchestra e l'abbandono anticipato (rispetto a quello che altri strumentisti ad arco hanno fatto nella loro carriera) dell'archetto per la bacchetta: “In realtà – spiega – io ho sempre pensato alla direzione, il violoncello è stato uno straordinario veicolo per accumu-



Marco Guidarini

lare esperienze e prepararmi al podio. E a me non interessa solo dirigere, sinfonica o teatro: mi affascina anche l'idea di costruire qualcosa, un percorso da condividere con un teatro, con un'orchestra”. Dal 2001 fino a pochi mesi fa Marco Guidarini è stato direttore musicale e direttore artistico della Filarmonica e dell'Opera di Nizza: “Alla scadenza del contratto ho deciso di lasciare. La politica culturale che sta maturando in Francia non mi trova concorde. E' stato proposto di fonderci con l'Orchestra di Cannes. Non mi piace l'idea: noi abbiamo fatto un grande lavoro in questi otto anni lavorando nel teatro musicale, nella sinfonica, nella contemporanea con il gruppo “Apostrophe”. Vorrebbe dire azzerare tutto e ripartire. Pre-

ferisco farlo, allora, da un'altra parte: sto valutando due proposte spagnole e un contatto con l'America”.

In novembre Guidarini debutterà alla Scala: “Dirigerò “Le convenienze e le inconvenienze teatrali” di Donizetti con la regia di Antonio Albanese al suo debutto nella lirica. Albanese è un artista di grande intelligenza, l'opera donizettiana si adatta molto bene alla sua sensibilità, stiamo lavorando magnificamente insieme. E poi mi piace l'idea di costruire lo spettacolo in coproduzione con l'Accademia della Scala. Un Atelier del genere

andrebbe fatto in tutti i teatri italiani. Io l'ho fatto a Nizza. Ai giovani ammessi si assicurano i ruoli secondari e la copertura dei principali. Questo consente un abbassamento dei costi e quindi la possibilità di aumentare le recite. Certo ci si scontra con le agenzie, ma è una strada da seguire”.

In Italia, Guidarini lavora ancora relativamente: “Ho realizzato un'Anna Bolena a Palermo con Mariella Devia, ho diretto a Bologna, al San Carlo. Certo mi piacerebbe lavorare di più qui impegnandomi a fondo nella realtà italiana. Ci sono problemi seri di politica culturale. C'è un iato spaventoso fra il potenziale delle nostre istituzioni e una realtà governativa che non lo capisce e lo soffoca”.

Roberto Iovino

1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: info@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de



LA STAGIONE SINFONICA

Il 12 settembre, in concomitanza della notte bianca genovese, avrà inizio la Stagione Sinfonica del Teatro Carlo Felice, un ciclo di concerti non privo di aspetti interessanti, seppur concepito nel sofferto clima di una crisi generalizzata. Non solo si potranno apprezzare alcuni giovani e promettenti direttori, ma si avrà anche l'opportunità di esperire nel suo divenire storico una delle forme più complesse ed affascinanti della cultura musicale occidentale, la Sinfonia. I numerosi capolavori presenti nei concerti (che comprendono anche importanti pagine del repertorio sinfonico-corale) offrono infatti il destro per riconsiderare alcune fasi fondamentali di un'epopea variegata e complessa, di cui tratterò brevemente le coordinate. Ricerca e perfezionamento, questi gli imperativi attraverso i quali Joseph Haydn costituì il modello destinato a rimanere riferimento costante per quasi due secoli; esso prevedeva un Allegro, strutturato secondo la canonica forma-sonata, un movimento lento di struttura variabile, un minuetto (poi sostituito dallo scherzo), un tempo rapido, in forma-sonata o di rondò. La Sinfonia *Maria Teresa* appartiene alla cosiddetta fase *Sturm und Drang* della sua produzione: il sinfonismo di Haydn si arricchiva di una nuova fisionomia, lucidamente tragica, permettendogli di concepire un'opera in cui la serenità settecentesca del primo movimento ben si coniugava ai ripiegamenti dubbiosi del tempo lento e al travolgente umorismo carnevalesco del finale.

Alla lunga esperienza creativa di Haydn, intessuta di sperimentazione e labor limae, si contrappunta la breve ma sconvolgente parabola artistica mozartiana. Dai primi lavori, scritti nella pre-adolescenza, formalmente ingenui e talora di dubbia autenticità, il salisburghese giunse rapidamente ad elaborare opere di grande impegno, fino alla summa compositiva rappresentata dalla sinfonia n. 41, nota come *Jupiter*. Se Mozart mostrava un'abilità impressionante nel saper piegare l'organico strumentale ai propri bisogni, in Beethoven la dilatazione del respiro sinfonico assunse una complessità prima sconosciuta: la sinfonia divenne il genere per eccellenza, destinato a essere veicolo di messaggi di vasta portata. Dopo la tempesta beethoveniana niente poteva essere come prima, gli esiti artistici della sua imponente personalità condizionarono le generazioni di compositori successive, costretti a radicali scelte stilistiche. Certo le sinfonie di Schubert presentano una struttura in genere regolare, ma in esse prevale una cantabilità patetica, che insiste nella ripetizione variata del dettaglio melodico più che nello sviluppo tematico. Sono le prime avvisaglie di un mondo nuovo, in cui l'architettura formale e lo spazio sonoro si aprono ad accogliere i segnali di una mutata concezione del tempo, delle relazioni, delle simmetrie. Con rinnovata intensità i grandi compositori si arrovellarono sulle problematiche della forma sinfonica, in un profondo ripensamento delle risorse armonico contrappun-

tistiche: comporre sinfonie diventò una questione morale, causa di un ineludibile tormento interiore. Così fu per Robert Schumann, cui furono necessari mesi, seminati di velleità, tentativi, fallimenti, prima che la Seconda Sinfonia potesse essere portata a termine, così per Brahms, investito dal mondo musicale tedesco di un compito quasi cabalistico (individuando in lui una terza grande "B", dopo quelle di Bach e di Beethoven). Nota la lenta ponderazione con la quale Brahms si accostò al genere sinfonico, quasi preferisse giungervi per gradi, dopo un lento apprendistato, svolto con estrema meticolosità. Sublime lirismo e nobile artigianato, attenzione alla tradizione e slancio verso l'avvenire, queste le polarità da cui scaturirono, in un vorticoso impeto produttivo, le opere di tanti compositori tra la fine del XIX secolo e la prima metà del Novecento, da Dvořák a Tchaikovsky, da Prokofiev a Shostakovich. Una stagione per certi versi tematica, insomma, quella offerta dal Carlo Felice, ma nello stesso tempo un invito a percorsi musicali stilisticamente eterogenei, a volte in netto contrasto. All'ascoltatore il compito di approfondire, strada facendo, questo straordinario repertorio; un'occasione per meglio comprendere l'evoluzione di un genere, dalle inquietudini dello *Sturm und Drang* fino ai primi segni di quella radicale revisione del linguaggio sonoro che tanto caratterizzerà la travagliata e avventurosa odissea del secolo passato.

Aureliano Zattoni



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



Gli Acconti di De Martino



Ben conosciuto per la sua pluridecennale pratica di critico musicale, Giorgio De Martino vanta un'attività poliedrica che lo vede ad esempio da anni impegnato nella scrittura come romanziere e novelliere. E' recente, in questo senso, la pubblicazione, per i tipi di Eumeswil, di "Acconti brevi", sottotitolo "80 canzoni senza spartito". In una scrittura raffinata e complessa, con toni sovente surreali, De Martino offre ottanta brevi racconti e regala immagini curiose, forti, segnate da un acceso pessimismo o contrassegnate da una ribelle ironia, da un atteggiamento di distacco con il quale l'autore pare volersi "difendere" dalla realtà circostante. Nei suoi "acconti" De Martino spande tracce di sé, ma lo fa alludendo e accennando, gettando qua e là "segnali" che chi lo conosce individua e ritrova. Un fine gioco della memoria: emergono personaggi di un recente passato ("Don", l'indimenticato Don Porro, oppure "il maestro di pianoforte" o il vecchio cantante, facilmente identificabili), oppure categorie di persone (il corista) colte nel loro alienante mestiere che nulla, secondo De Martino, ha più a che fare con i sogni della giovinezza. Ma De Martino gioca anche con la scrittura: in "Vocalizzo", ad esempio, inanella due pagine senza punteggiatura (omaggio al futurismo?), una lunga, inebriante riflessione, scritta tutta d'un fiato. Da leggere.

Il sax di Gallo

"Ricetta per un cocktail classico dal sapore moderno: due parti di Bach, due parti di improbabili czardec, una spruzzata di jazz, un'ala di calabrone, cinque pizzichi di sapori esotici, essenza di rumba, essenza di tango, un tocco di cappa e spada, un po' di fantasia e due gocce di modernità. Mescolare tutto con passione esecutiva, virtuosismo e sapienza ritmica...".

Riccardo Dapelo presenta così,

in retrocopertina, il nuovo CD inciso per la "Ars pubblica" da Luigi Gallo, sax e Pinuccia Schicchi, pianoforte. Una ricetta vincente, quella proposta dai due docenti del Conservatorio "Paganini" che mescolano con intelligenza pagine stilisticamente differenti per regalare una serie di ascolti di estrema godibilità. Letture sostenute da un ineccepibile gusto musicale, da una tecnica indiscutibile e da un bell'affiatamento. Qualità che spiegano l'elegante dipanarsi delle pagine bachiane, ma anche le acrobazie virtuosistiche richieste da Monti (Czarda) e da Rimski-Korsakov (Il volo del calabrone) e il raffinato dialogo di Milhaud (Scaramouche). Un bellissimo CD, da ascoltare.



Passeggiate in Archivio

Incuriositi da qualsiasi monumento, chiesa o luogo storico quando facciamo i turisti, in Italia o all'estero, siamo in genere assai meno attenti ai tesori sotto casa, distratti quando passiamo per via Garibaldi o entriamo in Palazzo Ducale o ci affacciamo nella Cattedrale i cui tesori forse sono sconosciuti alla maggioranza dei genovesi. Per sapere qualcosa di più di Genova, si segnala una agile guida, "Passeggiate in Archivio", pubblicata dalla San Giorgio editrice e incentrata sui tesori dell'Archivio Storico del Comune. L'Archivio, con sede in Palazzo Ducale, conserva i documenti relativi all'amministrazione della città dal XV secolo alla prima metà del XX secolo. Enrico Isola e Raffaella Ponte propongono dunque sei

passeggiate per la città attraverso i documenti dell'archivio: il porto, la ripa e la lanterna,; la Strada Nuova, la Strada Nuovissima e via Balbi; Sacro e profano in città; le passeggiate sulle Mura e il Liberty genovese; il Cimitero di Staglieno e l'antico acquedotto; da Nervi a Voltri. Un libretto agile ed elegantemente illustrato: non solo per i turisti, ma anche per i distratti genovesi.





AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

(segue dalla prima pagina)

**Carlo Felice,
si riparte con il commissario**

e il suo rapporto con la città. In questo senso va interpretato, ad esempio, l'incontro, interessante, che la sindaco (e presidente del Teatro) Marta Vincenzi ha organizzato a luglio a Palazzo Tursi invitando il direttore del Teatro di Berlino. Uno scambio di idee e di informazioni certamente utile. Ora, tuttavia, c'è bisogno di riappropriarsi di un Teatro totalmente funzionante, con tutto il vertice operativo. L'eccessivo prolungamento del commissariamento, potrebbe infatti avere risvolti negativi anche gravi: il quasi totale arresto dell'attività artistica (ormai da mesi ridotta ai minimi termini, nonostante l'intraprendenza del direttore artistico Ferrari) con un disamoramento da parte degli abbonati (molti dei quali cominciano a guardare con interesse oltre gli Appennini) e la trasformazione del Carlo Felice in un campo di scontro politico nella ormai prossima campagna elettorale per le regionali che si preannuncia particolarmente accesa.

Roberto Iovino

Le sonate di Johannes Brahms

Le dieci Sonate di Brahms rappresentano una significativa porzione delle sua imponente produzione cameristica che copre quasi tutta la parabola creativa del compositore di Amburgo.



Dalle tre sonate per pianoforte e dalla prima sonata per violoncello e pianoforte op. 38, dell'autore pressoché ventenne, si arriva alle tarde composizioni per violino e pianoforte op. 78 (1878-79), op. 100 (1886), op. 108 (1886-88), per violoncello e pianoforte op. 99 (1886) e le due per viola (o clarinetto) e pianoforte.

La musica da camera è in qualche modo il territorio d'elezione per Brahms che non a caso aspetterà il 1876 per cimentarsi con la forma sinfonica.

L'occasione di ascoltare l'intero corpus sonastico brahmsiano porta l'ascoltatore al cuore dell'estetica di questo straordinario autore, così descritta negli anni '50 da Homer Ulrich: "Nella musica da camera di Brahms si deve riconoscere una po-

sizione dominante dell'attività intellettuale. Ciò però non è minimamente in contrasto con il suo profondo significato emotivo, il calore, il fascino, l'umorismo, la forza.

Ci si può accostare a Brahms come a un qualsiasi grande compositore, ci si può inebriare delle multiformi bellezze dei passaggi commoventi che la sua musica contiene, ma si può apprezzare interamente la sua grandezza soltanto quando si prende in considerazione la natura della sua attività musicale. Anche l'intelletto può essere ispirato e Brahms lo fu ad un grado elevatissimo".

Il Brahms custode della forma è al tempo stesso autore intensamente romantico, di un romanticismo quasi sempre anti eroico, ma piuttosto lirico e vagamente nostalgico.

I riferimenti poetico-letterari, quando presenti, testimoniano questo tipo di poetica che trae la sua ragione di essere dalla relazione tra istanze romantiche ed il costante riferimento alla tradizione formale.

L. C.

Premio Paganini, l'ira del Cremlino...

Secondo qualche giornale Putin in persona, pur comprensibilmente preso da una serie di problemi ben più gravi, avrebbe espresso il proprio disappunto. Motivo di tanto clamore la decisione del Comitato del Premio Paganini di affidare la presidenza della prossima

edizione del Concorso al direttore artistico del Premio stesso Cristina Ferrari. Zakhar Bron non ha gradito facendo scoppiare la polemica.

La Giuria del Premio è sempre stata presieduta per tradizione dal direttore artistico. Nel 2008 il maestro Ferrari ha

però dovuto rinunciarvi per impegni precedentemente assunti. Di qui l'invito al maestro Zakhar Bron di presiedere la Commissione. Nel 2010 il maestro Ferrari ha però dato la propria disponibilità per cui tornerà a ricoprire regolarmente il proprio ruolo.

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni

Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122



I nostri concerti

UN NUOVO INIZIO

Ritorna l'autunno e ritorna la nostra stagione di incontri. Quest'anno il nostro programma si arricchisce di una particolare iniziativa nata per festeggiare il primo "compleanno" della nostra Associazione: "Le dieci Sonate di Brahms". Il ciclo, che viene eseguito molto raramente nella sua completezza, prevede l'esecuzione delle sonate in cinque concerti dal 26 settembre al 7 novembre presso la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola messa a nostra disposizione dalla sensibilità della Direzione e della Soprintendenza.

E' nostro vanto proporre l'integrale delle Sonate, vero monumento dell'arte brahmsiana, per l'eccezionalità dell'avvenimento, con la partecipazione di artisti già affermati e di giovani che si sono formati al "Paganini" e in altre scuole di musica e che hanno già maturato proficue esperienze artistiche.

Non solo Brahms, però, nel nostro programma. Infatti il 1° ottobre riprendiamo i "Concerti nei Musei" a Palazzo Reale con un concerto del Trio Broz, viola, violino e violoncello, e un programma che ha per titolo "L'ultimo Mozart". Il Trio Broz che ha già partecipato ad altre nostre precedenti stagioni concertistiche è formato da tre fratelli ormai famosi in Italia e in Europa per le loro indiscusse capacità musicali. A loro, Bruno Giuranna, ha dedicato



Trio Broz

la trascrizione delle Variazioni Goldberg per trio d'archi e ne è stato prodotto un CD che sta riscuotendo successo in tutto il mercato discografico.

Queste sono soltanto le prime iniziative, ma come potete leggere a pagina 8 la nostra stagione di dipana tra concerti e conferenze in modo vario e composito nell'intento di soddisfare i gusti musicali del maggior numero di soci. Ci aspettiamo, quindi, una folta partecipazione anche in considerazione del fatto che gli appuntamenti per le "Sonate" di Brahms sono stati programmati di sabato proprio per agevolare anche i soci in attività lavorativa.

Giuseppe Isoleri

Programma

- Sabato 26 settembre** *Sonata op. 120 n. 1 in Fa minore*
Sonata op. 78 n. 1 in Sol maggiore
Alberto Oliveri, clarinetto; Miriam Maltagliati, violino;
Clara Dutto, pianoforte; Giovanni Piana, pianoforte.
- Sabato 17 ottobre** *Sonata op.108 n. 3 in Re minore*
Sonata op. 99 in Fa maggiore
Vlad Maistorovici, violino; Paolo Andriotti, violoncello;
Dario Bonuccelli, pianoforte.
- Sabato 24 ottobre** *Sonata op. 2 n. 2 in Fa diesis minore*
Sonata op.120 n. 2 in Mi bemolle maggiore
Simeon Bekchiev, pianoforte; Luca Sciri, clarinetto;
Maria Paola Salio, pianoforte.
- Sabato 31 ottobre** *Sonata op. 5 n. 3 in Fa minore*
Sonata op. 100 n. 2 in La maggiore
Marcello Defant, violino; Giacomo Battarino, pianoforte.
- Sabato 7 novembre** *Sonata op. 1 n. 1 in Do maggiore*
Sonata op. 38 in Mi minore
Nicola Paoli, violoncello; Emanuele Delucchi, pianoforte

Mantelli1948

s.r.l.

costruzioni

16149 Genova - via Sampierdarena, 54-2 - tel. 010.6454634 - fax 010.415075
E-mail: info@mantelli1948.com - internet: www.mantelli1948.com



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

l'Invito

i nostri appuntamenti

ATTIVITA' SOCIALE DAL 26 SETTEMBRE AL 24 NOVEMBRE 2009

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato dell'Esercito:

- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e
- Un Palco all'Opera, ore 15,30
- Audizioni discografiche, ore 16,00
- Storia del Melodramma, ore 16,00

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Biblioteca Berio - Sala dei Chierici:

Concerti nei Musei, ore 16.30 (Galleria Spinola e Palazzo Reale) e 11 (Museo Chiossone)

Sabato 26 settembre, ore 16,30

LE DIECI SONATE DI BRAHMS A SPINOLA
Sonata op. 120 n. 1 in Fa minore per clarinetto e pianoforte
Sonata op. 78 n. 1 in Sol maggiore per violino e pianoforte
ALBERTO OLIVERI, clarinetto; MIRIAM MALTAGLIATI, violino;
CLARA DUTTO, pianoforte; GIOVANNI PIANA, pianoforte

Giovedì 1° ottobre, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI: PALAZZO REALE
TRIO BROZ, violino, viola, violoncello; Musiche di Stußmayr, Mozart

Domenica 4 ottobre, ore 17

VILLA CATTANEO - SESTRI LEVANTE
CONCERTO DI DUO MORREALE-OTTONELLO, violino e violoncello

Martedì 6 ottobre, ore 16

CONCERTO DEL DUO MALTAGLIATI - DUTTO,
violino e pianoforte - Musiche di Mozart, Beethoven

Venerdì 9 ottobre, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: LES PECHEURS DE PERLES di G. Bizet
a cura di *Pietro Timossi*

Sabato 10 ottobre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
RIGOLETTO: Il sublime ritratto di un giullare di corte
Relatore *Roberto Iovino*

Martedì 13 ottobre, ore 15,30

LE FORTUNE E LE SFORTUNE DI MOZART E DELLA SUA MUSICA
A cura di *Guendalina Cattaneo della Volta*

Sabato 17 ottobre, ore 16,30

LE DIECI SONATE DI BRAHMS A SPINOLA
Sonata op. 108 n. 3 in Re minore per violino e pianoforte
Sonata op. 99 in Fa maggiore per violoncello e pianoforte
VLAD MAISTOROVICI, violino; PAOLO ANDRIOTTI, violoncello;
DARIO BONUCCELLI, pianoforte

Martedì 20 ottobre, ore 16

CONCERTO DI CAPUCINE CHIAUDANI, soprano
Al pianoforte: MARCO GHIGLIONE

Sabato 24 ottobre, ore 16,30

LE DIECI SONATE DI BRAHMS A SPINOLA
Sonata op. 2 n. 2 in Fa diesis minore per pianoforte
Sonata op. 120 n. 2 in Mi bemolle maggiore per clarinetto e pianoforte
SIMEON BEKCHIEV, pianoforte; LUCA SCIRI, clarinetto;
MARIA PAOLA SALIO, pianoforte

Martedì 27 ottobre, ore 15,30

I GRANDI ROMANTICI DELLA MUSICA - A cura di *Adolfo Palau*

Sabato 31 ottobre, ore 16,30

LE DIECI SONATE DI BRAHMS A SPINOLA
Sonata op. 5 n. 3 in Fa minore per pianoforte
Sonata op. 100 n. 2 in La maggiore per violino e pianoforte
MARCELLO DEFANT, violino; GIACOMO BATTARINO, pianoforte

Martedì 3 novembre, ore 16

CONCERTO DEL TRIO FREUDE, violino, violoncello, pianoforte
Musiche di Beethoven, Schubert

Venerdì 6 novembre, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: LINDA DI CHAMOUNIX di G. Donizetti
A cura di *Maria Teresa Marsili*

Sabato 7 novembre, ore 16,30

LE DIECI SONATE DI BRAHMS A SPINOLA
Sonata op. 1 n. 1 in Do maggiore per pianoforte
Sonata op. 38 in Mi minore per violoncello e pianoforte
NICOLA PAOLI, violoncello; EMANUELE DELUCCHI, pianoforte

Martedì 10 novembre, ore 15,30

GOETHE E LA MUSICA - A cura di *Claudia Habich*

Giovedì 12 novembre, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI: PALAZZO REALE
DUO MORREALE - OTTONELLO, violino e violoncello
Musiche di Bach, Beethoven, Pleyel

Sabato 14 novembre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
LA VEDOVA ALLEGRA: Sorrisi e languori a tempo di valzer
Relatore *Lorenzo Costa*

Martedì 17 novembre, ore 16

CONCERTO DI IROKO IMAI, pianoforte,
Musiche di Bach, Schumann, Prokof'ev, Schubert

Martedì 24 novembre, ore 15,30

PAGANINI E SIVORI: LA SCUOLA LIGURE DEL VIOLINO
A cura di *Flavio Menardi*

Si ringrazia

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Fondazione
**Banca Popolare
di Novara**
per il territorio



TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione

*Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini*

Presidente: Giuseppe Isoleri

Segreteria: Adriana Caviglia

M. Elisabetta Daneu

Tel. (010) 352122 - (010) 3623168

Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Genova